

## FOTOGRAFIA

Lo specchio  
immaginario

Eccel, i suoi scatti avvenivano quasi sempre per un istinto, attraverso impulsi emotivi ed estetici, erano i dettagli del mondo a chiamarlo. Al Forte di Nago in mostra il suo ultimo «ciclo»

RICCARDA TURRINA

«**L**a mia idea visiva è quella di trovarmi davanti a una porta e vedere riflesso in uno specchio ciò che succede all'interno e all'esterno della stanza». Così **Adriano Eccel**, partendo dalla suggestiva idea di avere uno specchio specchiante con la quale misurarsi, ha dato voce a dei racconti intrecciati, all'interno



«Sommes» di Adriano Eccel: a Nago sarà in mostra il suo ultimo «ciclo», 18 fotografie di cui una incompiuta

## Il testamento di Adriano

dei quali le presenze reali e psicologiche travalicano con forza ogni confine, trasformando le opere in stati d'animo. «*Lo Specchio Immaginario*» - scrive **Roberto Zuani** nel testo di presentazione - è l'ultimo regalo di Adriano Eccel, il suo testamento più sentito: un intero universo che ritorna riflesso in diciotto specchi, visioni uniche filtrate dal vissuto, sedimentate nella coscienza, sollevate dalla sensibilità dei sentimenti». Diciotto fotografie, dunque, di cui una incompiuta tracciano il percorso di un lavoro protrattosi per otto anni e sono il tema della mostra ospitata nella suggestiva sede del **Forte Superiore di Nago** grazie alla disponibilità dell'Associazione «Il Fotogramma» e all'interessamento di **Luca Chisté**. Una mostra, alla quale l'autore stava lavorando con particolare trasporto e che ora l'associazione «AEccel» ha voluto promuovere come segno di continuità con un sogno che nessuno avrebbe pensato si potesse inesorabilmente infrangere. «Adriano - spiega **Claudia Sartori**, presidente dell'associazione e compagna di vita - usava, nel senso vero e proprio, il mezzo fotografico per comporre le sue opere e la macchina fotografica diventava per lui come un pennello per un pittore: non era interessato alla bellezza dell'immagine completa, ma prendeva quei dettagli, quei particolari che sarebbero poi diventati importanti nella sua creazione artistica». **In quale modo sceglieva i suoi soggetti?** «Quando esco con la macchina fotografica - diceva - ad ogni passo, girato un angolo, può rivelarsi una nuova sorpresa». Per questo qualsiasi cosa poteva trasformarsi in soggetto fotografico. Erano soprattutto i particolari a catturare la sua attenzione: un frammento di muro, un ritaglio di carta, una pietra corrosa dal tempo, mai soggetti nella loro interezza, bensì elementi singoli, con caratteristiche particolari. L'atto fotografico avveniva sempre per istinto, attraverso impulsi emotivi ed estetici: era come se fossero gli stessi dettagli del mondo, quelli che poi sarebbero entrati nelle sue immagini, a chiamarlo; intuizioni, figlie di una sintesi visiva, da collezionare come frammenti, da archiviare in un personale magazzino, fatto di tante presenze, anche musicali, raccolte in attesa di essere utilizzate per una nuova composizione. Era come se sapesse già dove collocare ogni singolo dettaglio che sceglieva proprio per la sua specificità». **Perché lavorava per cicli?** «In ogni ciclo ha raccontato, attraverso una lettura introspettiva, un determinato momento della

Da sempre la sua ricerca ha avuto come campo di indagine l'uomo, la sofferenza, l'inconscio, la parte in ombra che ogni persona porta con sé, nulla in lui aveva origine dal sogno

propria vita. L'ultimo lavoro, «Lo specchio immaginario», è forse quello che maggiormente rappresenta il suo mondo interiore: ogni opera è legata all'altra in modo indissolubile e allo stesso tempo può essere letta singolarmente in quanto sintesi di un'esperienza». **Su quale tipo di messaggio preferiva soffermarsi?** «Da sempre la sua ricerca ha avuto come campo di indagine l'uomo, la sofferenza, l'inconscio, la parte in ombra che ogni persona porta con sé». **In che modo si confrontava con la contemporaneità?** «Attingeva costantemente dalle visioni e dai fatti del contemporaneo e ciò che ha creato non ha mai avuto nulla a che vedere

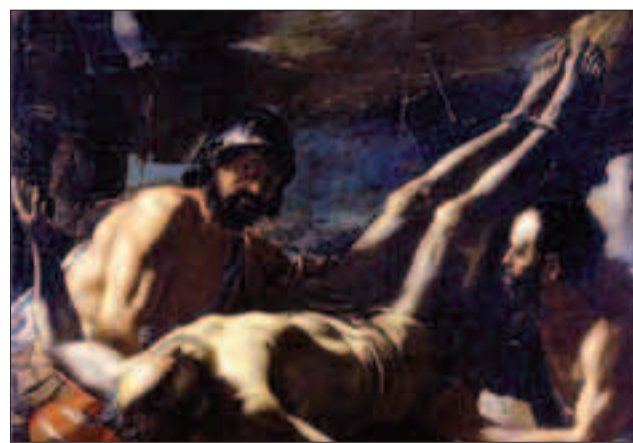
con il sogno; ha, infatti, sempre vissuto con estrema lucidità la propria presenza nel tempo e nel mondo. La visione di Adriano è figlia di un viaggio alla ricerca della propria essenza, di quelle componenti più recondite dell'animo umano. Le sue fotografie sono delle rappresentazioni simboliche, studiate nel minimo dettaglio, continuamente perfezionate da sistematiche integrazioni. Per questo la metafore visive sono finalizzate a produrre qualcosa che abbia un significato ben preciso, un rimando diretto con la realtà vissuta; è così per «Photoopere»: infiniti frammenti di simboli e materiali che sondano il rapporto dell'uomo moderno con il caos urbano ed interiore, o anche

per il «Codice Duval» e lo «Lo specchio Immaginario», punti fermi della storia dell'uomo e prese di posizione di grande forza sulla problematicità dell'esistenza contemporanea». **Cosa ha significato per Adriano Eccel essere fotografo?** «La fotografia è stata la sua vita, la sua vera identità, la sua grande amata anima: è per lei che ha vissuto, per lei è morto. La fotografia è stato un mezzo per esprimere, compiutamente, ciò che in maniera sistematica nasceva dal profondo, da ciò che egli chiamava anima».

**Adriano Eccel - «Lo specchio immaginario», Forte Superiore di Nago. Inaugurazione sabato 18 maggio ore 18.30**

**Mostra** | Alla Reggia di Venaria il più grande caravaggista, in chiave veneziana

## Preti il «rivoluzionario»



«Il martirio di San Pietro» di Mattia Preti. La mostra del grande caravaggista è stata curata da Vittorio Sgarbi e si tiene alla Reggia di Venaria (Torino), aperta in concomitanza con il Salone del Libro. In mostra anche quadri di Caravaggio, Luca Giordano e pittori vicini allo stile di Michelangelo Merisi, l'immenso artista nato a Milano il 29 settembre del 1571

«**U**n rivoluzionario in servizio permanente-effettivo», capace di «proporre il Caravaggismo in chiave veneziana». Vittorio Sgarbi presenta così **Mattia Preti**, a suo dire «il più grande dei caravaggeschi», di cui ha curato la mostra presentata ieri alla **Reggia di Venaria** (Torino). Cinquanta opere, quaranta delle quali del «cavaliere Calabrese» di cui ricorre il quarto centenario della nascita, affiancate a capolavori dello stesso Caravaggio, di Luca Giordano e di altri artisti vicini al suo stile. «L'idea di organizzare la mostra qui - ha detto Vittorio Sgarbi nella conferenza stampa di presentazione della mostra - nasce anche da una coincidenza: quest'anno la Calabria è Regione ospite al Salone del Libro di Torino». La mostra è stata inaugurata ieri sera al 26/esima edizione della

buckmesse, in programma al Lingotto di Torino fino a lunedì. «L'esposizione arriva in una grande capitale e in un luogo straordinario - ha sottolineato ancora Sgarbi - a fianco di quella su Lorenzo Lotto, che è stato il maestro del maestro di Mattia Preti». Per la Reggia di Venaria la mostra è un'altro grande colpo, capace di attirare migliaia di visitatori e non solo dall'Italia. «La Reggia è una grande «macchina barocca», per cui non potevamo che ospitare uno dei migliori pittori barocchi», ha sottolineato Alberto Vanelli, direttore del Consorzio la Venaria Reale. Appena seicentomila euro il suo costo, «due terzi dei quali stanziati dalla regione Calabria, che tramite l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Michele Coppola. «Alla magnificenza della Reggia - ha detto - si aggiunge la straordinaria bellezza delle opere d'arte esposte, il livello della curatela e l'opportunità di ammirare contestualmente uno dei capolavori di Caravaggio». Vittorio Sgarbi, figura complessa e contraddittoria di uomo ma indiscutibile profondissimo conoscitore d'arte è garanzia che la mostra alla Venaria sarà molto apprezzata da critici e pubblico.

### FILMFESTIVAL RECORD

#### Undicimila biglietti

Alla fine la sfida, quella dei numeri almeno, è stata vinta, e quella che era una sensazione percepita già dalle prime giornate, è ora confermata dai numeri. Un'edizione, la numero 61 del **Trento Filmfestival**, di maggior successo. A cominciare dagli spettatori al cinema (**11.200 i biglietti staccati al Multisala G. Modena**, a cui vanno aggiunti gli spettatori al Punto Enel e all'Eco Sportello) che si attestano attorno agli 11.700. «Merito dell'alto livello delle pellicole selezionate per questa edizione - 121 quelle proposte in totale - e dei molteplici contenuti di questa proposta» dicono dall'organizzazione. 5700 gli spettatori presenti alle serate evento e a quelle alpinistiche. MontagnaLibri, la rassegna dell'editoria di montagna, ha invece riconfermato il gradimento del pubblico: anche in questa edizione sono più di 24 mila i visitatori stimati, transitati dallo spazio espositivo allestito in Piazza Fiera. Il grande numero di anteprime proposte e i volti noti protagonisti delle presentazioni (Wheeler, Corona, Coney, Diemberger), ha invece fatto salire oltre quota 4000 le presenze ai diversi appuntamenti letterari proposti da MontagnaLibri. In crescita anche la partecipazione a convegni, incontri, inaugurazioni inserite nel programma. Altro protagonista nelle presenze è il Parco dei Mestieri (5.500 tra partecipanti e visitatori).